

Confindustria: impatto significativo da sistema Ue su responsabilità rifiuti

Nicoletta Picchio



Il sistema di responsabilità estesa del produttore per il settore tessile avrà impatti significativi sulle filiere interessate, oltre che sui consumatori ed è «positivo che con anticipo» rispetto agli obblighi Ue «il nostro paese abbia deciso di prevederlo e regolarlo». Confindustria, nell'audizione di ieri in Commissione Ambiente della Camera, ha apprezzato questa iniziativa e ha auspicato «un modello in grado di promuovere costi competitivi per i produttori, il reinserimento dei materiali nei distretti produttivi e la valorizzazione delle produzioni circolari lungo tutta la filiere tessile, elementi chiave per il successo dello strumento». Sono queste le ragioni per cui Confindustria continuerà a garantire il proprio contributo al dialogo istituzionale, finora molto proficuo, con l'obiettivo di definire una regolamentazione che risponda alle esigenze di sostenibilità ambientale, come anche a quelle di competitività, di un settore strategico per il nostro paese. Sulla stessa linea anche Confindustria Moda, intervenuta nell'audizione sempre ieri pomeriggio.

Il settore tessile italiano, è stato spiegato, rappresenta una delle principali eccellenze industriali, con 40 mila imprese e un fatturato di quasi 60 miliardi di euro nel 2024. Il principio della responsabilità estesa del produttore, EPR, può portare molti benefici: offrire opportunità concrete per rafforzare la competitività del comparto, stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro e sensibilizzare i consumatori sui temi della sostenibilità, oltre a ridurre l'impatto ambientale attraverso la decarbonizzazione e la digitalizzazione del settore. Il principio di responsabilità estesa del produttore è anche uno strumento chiave per favorire il passaggio da un modello lineare a un modello circolare e sostenibile, che considera le implicazioni ambientali e sociali nell'intero ciclo di vita dei prodotti.

Confindustria, insieme alle associazioni del sistema, sta seguendo attivamente i lavori di revisione della Direttiva rifiuti 2008/98/CE, presentata il 5 luglio 2023, con cui la Commissione Ue intende estendere la regolamentazione EPR al settore tessile,

lavorando in sintonia con le istituzioni competenti, oltre che con tutti gli attori coinvolti nella nuova regolamentazione. In questo contesto, quindi, Confindustria ha considerato un elemento di grande importanza il lavoro del ministero dell'Ambiente che ha avviato la stesura di un decreto per istituire il regime EPR nella filiera del tessile, anticipando le iniziative a livello Ue. Questa azione, per Confindustria, mette in evidenza la capacità di leadership dell'Italia in un ambito, l'economia circolare, in cui ha una tradizione di eccellenza.

Confindustria ha sottolineato alcuni principi fondamentali che vanno tenuti in considerazione: la governance, che va strutturata coinvolgendo le associazioni e i distretti più rappresentativi nelle decisioni strategiche; il contributo ambientale, che deve avvenire con criteri di eco-modulazione condivisi; l'attuazione di accordi di programma, che dovranno consentire una gestione integrata dei rifiuti tessili, assicurando una copertura dei costi secondo principi di efficacia, efficienza ed economicità; una gestione del mercato delle materie prime seconde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA